

VADEMECUM - Linee Guida Glossario



PER UN BUON USO DELLE PAROLE

Significare luoghi, attori,
contesti della violenza maschile
contro donne e minori

Centro Antiviolenza

Vittime e Vulnerabilità

Mutilazioni Genitali

Femminili

Violenza assistita

Violenza maschile

contro le donne

Femminicidio

Responsabilità genitoriale

Mediazione familiare



DALLE PAROLE CHIAVE
AL LAVORO DI SOSTEGNO
A DONNE IN USCITA
DALLA VIOLENZA



© Lara Cetti

LA NOSTRA IDEA PROGETTUALE

NELLA PRESA DI PAROLA PUBBLICA IN MERITO ALLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE, FACILITATA ANCHE DALL'APPROVAZIONE DI STRUMENTI NORMATIVI INTERNAZIONALI, NAZIONALI, REGIONALI, IL LINGUAGGIO E LE PAROLE CHE LO COMPONGONO SONO IN CONTINUA EVOLUZIONE E SPESSO NELLA RIPETIZIONE, IL SIGNIFICATO.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO:

Informare e sensibilizzare in merito alla violenza maschile contro le donne per:

- Facilitare la promozione della rete d'accoglienza
- Rafforzare la capacità di lavorare in gruppi multidisciplinari
- Sviluppare un linguaggio comune
- Diffondere una metodologia integrata

METODOLOGIA ADOTTATA

La chiave metodologica adottata è l'autoformazione proprio perché capace di coinvolgere tutti i soggetti partecipanti chiedendo loro di assumere da subito una posizione attiva senza pregiudizi che blocchino la capacità di ascolto.

LO STRUMENTO DEI FOCUS GROUP

Strumento di rilevazione basato sulla discussione tra un piccolo numero di persone, invitate da un/una moderatore/trice a parlare tra loro dell'argomento oggetto di indagine.

GRUPPI PROFESSIONALI:

1. Operatrici dei Centri Antiviolenza
2. Operatori/trici sociali
3. Operatori/trici sanitari/ie
4. Forze dell'ordine
5. Tribunali
6. Istituzioni pubbliche



OGNI PAROLA È STATA STRUMENTO-ARGOMENTO
INTORNO AL QUALE SONO STATI ARTICOLATI I
FOCUS GROUP.

ABBIAMO LAVORATO SUL SIGNIFICATO
CORRENTE, IL SENSO E L'APPLICAZIONE
DELL'AZIONE CHE LA STESSA PAROLA TROVA
O NON TROVA ALL'INTERNO DEL LAVORO DI
COMPETENZA DI CIASCUN PARTECIPANTE E DEL
SUO RUOLO SPECIFICO.

LE ESPERTE/GLI ESPERTI:

Abbiamo voluto delle esperte e degli esperti, delle pensatrici e pensatori che ci aiutassero nella comunicazione tra noi socie ed esperte di **Differenza Donna** e i gruppi professionali.

Gli/le esperti/e e sono stati/e: **Federica Giardini, Igiaba Scego, Stefano Ciccone, Ejaz Ahmad, Claudio Vedovati.**

Le conduttrici interne sono state: **Sabrina Frasca, Maria Spiotta, Brunella Fraleone.**





Sin dalla sua nascita **Differenza Donna** nasce con l'obiettivo di contrastare la violenza maschile contro le donne utilizzando come strumento strategico i **Centri antiviolenza** e garantire a tutte le donne reale cittadinanza, accesso ai diritti e alle libertà.

Riteniamo i **Centri antiviolenza** strumento strategico perché sono il luogo dove donne consapevoli degli **stereotipi di genere** accolgono altre donne in uscita dalla violenza senza responsabilizzarle per la violenza subita.

In questo modo è possibile che proprio nei **Centri** le donne possano permettersi di realizzare per la prima volta una **narrazione autentica**. Ciò che le donne possono permettersi di dire infatti è direttamente proporzionato alla capacità di chi ascolta. Maggiore è il riconoscimento della **grave violazione dei diritti umani** propria della violenza maschile contro le donne maggiore sarà la disponibilità messa in atto nella accoglienza delle donne maggiore la loro possibilità di prendere parola e rappresentare l'esperienza di violenza subita.

Siamo ormai anche consapevoli, donne dei movimenti e donne e uomini delle istituzioni, che la violenza maschile contro le donne non è un comportamento, una condotta individuale ma è il risultato di una **cultura patriarcale**.



I singoli uomini violenti non sono malati, disturbati, ma pensano profondamente di poterselo permettere, pensano di agire su soggetti a loro annessi, subalterni. Questa percezione viene rafforzata da una collettività preta di **stereotipi e pregiudizi patriarcali** che legittimano la discriminazione di genere. Per questo motivo lottare contro la violenza maschile contro le donne significa mettere in atto **politiche sistemiche** che attraversino ogni settore delle nostre società.

La violenza maschile contro le donne non è un pezzo, una questione tra l'altro detta "femminile", ma è la caratterizzazione del **TUTTO**.

L'Europa ha vissuto grandi stravolgimenti sociali e giuridici dagli anni '70, i movimenti delle donne hanno spinto per l'affermazione di un cambiamento che portasse alla cittadinanza di un **soggetto femminile**.

Noi donne abbiamo inserito il **DISORDINE**.

Questo è un **FATTO**.

L'ordine patriarcale è stato sconvolto.

È stata ormai dichiarata la **CRISI del PATRIARCATO**, la **FINE del PATRIARCATO**, con la fine del silenzio-assenso femminile.

Il processo di soggettivazione proprio del femminismo ha ispirato le migliori normative nazionali, regionali, internazionali:

- » **il nuovo diritto di famiglia,**
- » **la libera scelta della sessualità e della maternità,**
- » **il contrasto alla violenza contro donne e bambine/i**
e tante tante altre.

A questo stravolgimento sociale e poi normativo, a questo disordine imprevisto, ci sono reazioni fortissime e potentissime. Sono le viscere, le consuetudini, il potere che spinge per riappropriarsi di ciò che sente suo e che non ha più. Ecco le rivendicazioni del **SOVRANISMO**, dei **POPULISMI**, momento reattivo dell'uomo bianco occidentale definitivamente spodestato da **DONNE** e **MIGRANTI**.



Tra **sovranismi** e **crisi istituzionale** la vita delle persone torna finalmente ad essere il punto di riferimento nella declinazione proprio di quelle norme positive, di quelle **libertà** e **diritti umani** tanto affermati quanto irrinunciabili.

Sono il punto di riferimento per tutte e tutti noi, donne e uomini, della società civile e delle istituzioni.

E per questo abbiamo voluto proporre e realizzare il progetto ***Per un buon uso delle parole***, per avere l'agio di fermarci a riflettere insieme, **Centri antiviolenza** e **rete istituzionale** e non, e comprendere **criticità, punti di forza, buone pratiche, linguaggi e formazioni**, tutto inserito in un sistema di politiche solide, continuative e continuamente monitorate.

La via del contrasto alla violenza maschile contro le donne è molto lunga ma le linee del percorso sono tracciate e oggi più che mai dobbiamo dare gambe ad un lavoro indispensabile per il rispetto dei **diritti umani** delle donne, delle bambine e dei bambini.





© Lara Cetti

GLOSSARIO

Genere

Costruzione socio-culturale che assegna caratteristiche e capacità differenti ad ogni sesso. Mentre il 'sesso' viene definito sulla base delle caratteristiche biologiche (maschio e femmina), il 'genere' invece, così come definito socialmente, è un prodotto della cultura, che identifica i comportamenti e gli atteggiamenti classificabili all'interno delle categorie di 'femminilità' e 'mascolinità', come adeguati per ognuno dei due sessi, secondo le aspettative sociali in un momento storico specifico. Nel linguaggio corrente genere viene usato al riguardo delle donne.

Identità di genere

Esperienza e consapevolezza del proprio corpo sessuato all'interno della società.

Stereotipo

Un'opinione pre-definita, fuorviante, relativa a una categoria di persone, gruppi o oggetti che riproduce percezioni e giudizi schematici. E' una modalità di percezione della realtà attraverso immagini, concetti e credenze già pre-esistenti nella nostra mente, ereditate dalla nostra cultura di appartenenza. La costruzione di uno stereotipo è, quindi, un fenomeno sociale, soggetto a modifiche, reinterpretazioni e ricostruzioni.

Stereotipo di genere

Sia lo stereotipo maschile che quello femminile sono fondati su di una serie di opinioni e di idee precostituite secondo cui il sesso biologico predetermina certi attributi "naturali" che differenziano le donne dagli uomini. In realtà, tali attributi sono costrutti culturali e patriarcali espressi come cliché e imposti su di un dato individuo a seconda del suo sesso biologico. Le caratteristiche standard dello stereotipo di genere comprendono:

- » **Gerarchizzazione:** Lo stereotipo maschile è gerarchicamente superiore a quello femminile, dando origine a relazioni basate sulla dominanza degli uomini e la remissività delle donne.
- » **Complementarietà:** I due generi sono complementari in quanto il potenziale umano si sviluppa fra i due, gettando

quindi le basi per la mancanza di autonomia personale e la costruzione di relazioni fondate sulla dipendenza, inibendo le donne nello sviluppare il potenziale di tipo maschile e viceversa. Così, lo stereotipo di genere limita lo sviluppo delle donne e degli uomini, in quanto favorisce in ogni caso lo sviluppo di competenze, valori, atteggiamenti e comportamenti diversi.

Cultura patriarcale

Insieme di saperi che mette al centro la figura maschile che diventa l'unico soggetto con diritti, potere e libertà e si ritiene universale quello che appartiene alla visione e ai bisogni di un unico sesso. In questa cultura il genere femminile vive come annesso ed è inevitabilmente controllato e represso, fortemente limitato nei suoi bisogni e desideri. Fortemente sfruttato a livello fisico-sessuale-intellettuale.

Pari opportunità

Condizione a cui tendono tutte le società moderne senza essere ancora realizzate e consiste in una organizzazione sociale in cui ai due generi vengono riconosciuti pari diritti, libertà e dignità senza cancellare il valore delle differenze tra uomini e donne.

Emancipazione

Politiche che tendono a eguagliare il genere femminile agli uomini nell'organizzazione sociale passando soprattutto per il lavoro extra-domestico senza prevedere o essere consapevole delle differenze di bisogni e desideri.

Liberazione

Percorso collettivo di donne che non passa attraverso l'uguaglianza con l'altro sesso ma tende alla riappropriazione dei propri desideri e bisogni da vivere in autonomia e libertà.

Centro antiviolenza

Luogo gestito da donne autonome in cui accogliere donne in uscita dalla violenza senza attuare nessuna mediazione con la violenza maschile; in cui si facilita la separazione ed il riconoscimento delle responsabilità e dei ruoli di autore e vittima di violenza, in cui si sostiene,

in una collaborazione multidisciplinare interna e con una rete esterna istituzionale e non, una nuova autodeterminazione della donna e degli eventuali figli liberi dalla violenza.

Violenza maschile contro le donne

Risultato delle relazioni di potere degli uomini sulle donne e su tutti i soggetti considerati “altro” rispetto al soggetto dominante. La violenza maschile contro le donne è presente in tutte le società globali patriarcali ed è trasversale ad ogni livello culturale, sociale, economico e religioso.

Femminicidio

Omicidio di una donna in quanto donna.

Responsabilità genitoriale

Capacità di responsabilità del proprio ruolo genitoriale avendo presente l'importanza del benessere del/della figlio/a.

Vittima

Donna che ha subito un reato.

Violenza assistita

Violenza subita da bambine e bambini che in quanto figli della donna madre maltrattata, dal padre o da altro compagno, subiscono danni pari a quelli riportati da chi la violenza la subisce direttamente.

Vulnerabilità

Persona vittima di discriminazioni e reati tali da indebolire il soggetto e da richiedere misure per riequilibrare la sua posizione.

Mediazione familiare

Istituto creato per facilitare l'accordo tra due o più parti in conflitto, rigorosamente sconsigliato nei casi di violenza.

Conflitto

Situazione di non accordo tra due parti in cui entrambi detengono possibilità di decidere liberamente, di esprimere la propria opinione, di organizzare la propria vita senza pericolo di ritorsioni e violenze.



Via Flaminia 43, 00196 Roma

d.donna@differentzadonna.it

Tel: +39 06 678 0537

www.differenzadonna.org

